

## PINELLO L'ASINELLO

Volevo prendermi la rivincita e così quando ho visto Milo sdraiato sul davanzale della scuola che dormiva, mi sono avvicinata il più lentamente possibile e poi ho gridato: " Buhhhhh". Il gatto è sobbalzato, ha fatto un salto e si è messo a correre. Io ridevo, allora si è fermato ed è tornato verso di me. "Brava", mi ha detto, "stavolta sei proprio riuscita a spaventarmi. Adesso siamo pari."

"È vero Milo", ho replicato.

"Vuoi sentire ancora una storia?" Mi ha chiesto il gatto.

"Certamente", ho risposto io, "sono qui per quello, ma sono anche molto contenta di stare un po' in tua compagnia."

"Allora mettiamoci comodi al solito posto che poi inizio", mi stava dicendo il micione.

"La storia che ti racconto l'ho sentita l'altro giorno. Mi trovavo vicino al grande faggio, la casa di Gufo Saggio, e ho capito che con lui c'era un altro uccello che gli stava raccontando qualcosa, così ho sentito tutta la storia e ti dico che è molto divertente", mi stava dicendo Milo.

"Dunque", aveva iniziato, "nella fattoria Belfiore c'era un asinello che si chiamava Pinello. Era fortunato perché aveva un locale tutto suo dove viveva, possedeva anche un bel tavolino e una comoda poltrona, ma Pinello si lamentava spesso, diceva che era troppo umido. Infatti il tetto aveva delle tegole rotte e quando pioveva l'acqua entrava dal soffitto e gli bagnava il locale.

Così pensa e ripensa, aveva deciso di cambiare casa pur rimanendo alla fattoria, perché il posto gli piaceva molto e il cibo che riceveva era buono.

Passeggiando nell'aia si era imbattuto nel cane Bob e avevano iniziato a parlare. Voleva sapere se la sua casa fosse comoda. Bob gli aveva risposto di sì e che lui non l'avrebbe mai scambiata con un'altra. Detto fatto Pinello era corso nella sua officina e si era messo a costruire una bella cuccia. La notte stessa ci voleva dormire, ma già per entrarci aveva fatto una gran fatica, non stava comodo, continuava a cambiare posizione e dunque non aveva chiuso occhio.

La cuccia non faceva al caso suo, doveva trovare un'altra soluzione.

Mentre ci stava pensando aveva visto nel campo appena arato Vico, il grosso lombrico, allora era andato a parlargli. Voleva conoscere com'era la sua casa e se si trovasse bene. Lui gli aveva risposto che sotto terra si stava benissimo, anzi, ci sarebbe tornato all'istante perché non voleva essere trovato dal gallo o dalle galline della fattoria.

Così l'asinello aveva cercato una pala e si era messo a scavare una buca per poi entrarci. La sera era già pronta per passarci la notte.

Stava scomodissimo, non riusciva a distendersi e sentiva anche un po' freddo. Il mattino di buon'ora era stato svegliato dal canto del gallo. Con molta fatica si era tolto dalla buca ed era andato a fare quattro chiacchiere con lui e naturalmente a chiedergli dove vivesse e se fosse contento. Il galletto Chirichì si era dimostrato molto gentile e aveva invitato Pinello la notte seguente ad andare con lui nel pollaio. "Ti piace la storia?" Mi stava domandando Milo. "Altroché!" Gli ho risposto io. Lui ha ripreso fiato e poi ha continuato.

"Pinello nel tardo pomeriggio si era fatto trovare davanti al pollaio per seguire il gallo e le galline. Loro si ritiravano prima degli altri animali. C'erano all'interno diverse stanghe sulle

quali si appollaiavano. Chirichì aveva invitato l'asinello ad accomodarsi accanto a lui. Fra mille difficoltà ci era finalmente riuscito, ci stava scomodissimo e doveva sempre cercare di tenersi in equilibrio, ma il bello era arrivato subito dopo.

Con un gran "patatrac" si era ritrovato per terra. La stanga sotto il suo peso si era rotta e aveva risvegliato tutto il pollaio. Non gli era rimasto altro da fare che tornarsene sconsolato a casa sua. Pinello però sperava sempre di trovare un'altra casa e così il mattino quando aveva incontrato l'anatra Duckie che starnazzava nel cortile, le aveva chiesto informazioni sulla sua casa. La risposta era stata più che positiva, diceva di trovarsi benissimo. Allora quello stesso giorno Pinello aveva costruito un bel nido nei canneti attorno allo stagno e l'anatra si era complimentata con lui perché era perfetto.

La notte stessa l'asinello aveva voluto inaugurarlo. Mah...

Benché l'avesse costruito bel grande, non riusciva a starci comodamente, anzi, era addirittura sprofondata nell'acqua creando pure una gran confusione fra gli abitanti dello stagno."

Ho fermato Milo chiedendogli se Pinello avesse continuato a cercare altre case e lui ha proseguito così: " Il povero Pinello era molto scontento per quanto gli era successo, ma era altresì felice di poter ritornare a casa sua dove aveva spazio a sufficienza. I giorni seguenti avrebbe riparato il tetto e così la sua casa sarebbe stata la più bella, accogliente e confortevole di tutte."

"Mi è piaciuta tanto anche questa storia", gli ho detto e poi gli ho chiesto: "Milo saresti contento se la prossima volta te ne raccontassi una io?"

"Naturalmente, sono già molto curioso di conoscerla", mi ha risposto lui.

4 maggio 2020

# PINELLO L'ASINELLO

Pinello  
l'asinello

voleva un'altra casa,  
ma non sapeva cosa.

La cuccia non andava,  
la tana non amava,

col gallo lui cascava,  
nel nido sprofondava.

Pinello  
l'asinello

cosa poteva fare?  
A casa sua doveva stare.

4 maggio 2020